

◆ **Prima conferenza sull'adeguamento informatico**
Tre italiani su 100 sottovalutano i rischi
legati ai difetti di programmazione del software

È ancora allarme per i computer a sei mesi dal 2000

Il «Millennium bug» minaccia gli uffici dell'Amministrazione periferica dello Stato

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Il Duemila rischia di arrivare nell'inconsapevolezza collettiva. Una sorta di amnesia che il prossimo primo gennaio potrebbe provocare effetti devastanti, come documenti personali che risultano vecchi di cento anni, o strumentazione ospedaliera bloccata. Tutto per quel «baco del millennio» che già molti informatici stanno tentando di scongiurare, ma che il «sistema Paese» tende pericolosamente a sottovalutare (con la significativa eccezione nel mondo bancario e finanziario). Questo allarme lanciato ieri mattina dal presidente del Comitato 2000 Ernesto Bettinelli in apertura dei lavori della Conferenza nazionale sull'adeguamento informatico anno 2000 chiuse concludendo oggi. Una Conferenza che offre il primo monitoraggio sullo stato dell'arte in fatto informatico nel Paese.

Bettinelli conclude la sua prolusione con un vero e proprio appello al governo, a cui chiede tutti gli sforzi perché il rischio Millennium bug trapassi il muro dell'indifferenza dilagante. Perché il pro-

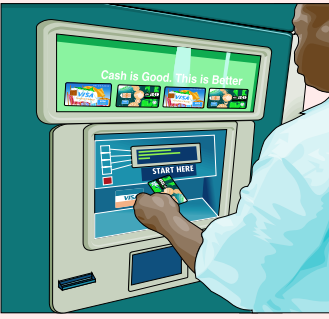
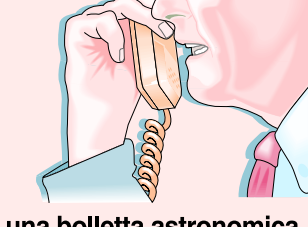

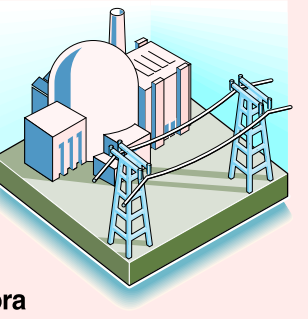

blema sta proprio in questo. A soli sei mesi dalla data fatidica solo il 15% degli italiani è consapevole del problema e solo tre italiani su 100 pensa che il «baco» possa produrre effetti negativi sulla vita quotidiana. Di qui l'impegno che il presidente del comitato chiede all'esecutivo. «Il Comitato è stato istituito troppo in ritardo, fuori tempo massimo», dichiara Bettinelli. «Occorre che il governo istituisca un comitato dei ministri, che sovrintenda alla predisposizione di piani di emergenza ormai improrogabili». A raccogliere la raccomandazione è il sottosegretario agli Interni Alberto La Volpe, che annuncia una intensa campagna di comunicazione sociale, campagna che il Comitato aveva già programmato, ma che poi è stata bloccata per motivi burocratici. Dalla scarsa attenzione al problema discende l'alto grado di impreparazione riscontrato nelle strutture amministrative periferiche statali, in un'indagine realizzata in collaborazione del ministero degli Interni.

Quanto agli organi centrali dello Stato, i grandi enti e le maggiori industrie, il panorama appare più rassicurante. Le banche, dal canto

loro, sono ressoché in linea con il ruolino di marcia dato dagli organi di vigilanza. Ad assicurarli è il vicepresidente di Bankitalia Antonio Finocchiaro. Nel 45% dei casi rilevati da un'indagine della banca centrale, non sono segnalati rinvii rispetto alle scadenze pianificate, nel 52% si segnalano solo lievi rallentamenti. Gravi ritardi si registrano nel 3% dei casi, ma Bankitalia stima che entro giugno il sistema del credito raggiungerà un livello di adeguamento superiore al 90%, raggiungendo il 99% in settembre. Gran parte delle banche stanno mettendo a punto anche piani di emergenza.

Dalle indicazioni emerge con chiarezza che i sistemi più grandi, sia pubblici che privati, rispondono meglio all'emergenza. Tra le piccole e medie imprese il fenomeno è ancora sottovalutato. Tant'è che soltanto il 26,2% delle imprese aderenti a Confindustria si è attivato per risolvere i rischi del baco del 2000. È quanto emerge da un'indagine presentata dal segretario generale Giuseppe Ceroni. Dallo studio risultano all'avanguardia le aziende dell'ingrosso farmaceutico, più indietro degli altri, invece, il turismo.

IL CAOS DEL MILLENNIO

Banche	Telefoni	Alimentari
 <p>TELEFONI alcuni sistemi e diversi programmi potrebbero non funzionare, mandando in tilt la telecomunicazione locale e a distanza. Inoltre i clienti potrebbero ricevere</p>	 <p>una bolletta astronomica per una conversazione durata più di cento anni.</p>	 <p>SCANNERS i lettori ottici vengono anche impiegati per leggere la data di scadenza del prodotto. Dopo il 1999, non riconoscerebbero più la corretta data di scadenza, e quindi, la data ultima di vendita.</p>
<p>CARTE DI CREDITO dovranno essere emesse con data di scadenza 00 e precedenti, poiché molti lettori POS e bancomat non sono in grado di accettare l'anno 2000.</p>	<p>Elettricità NUCLEARE i sistemi di produzione di energia vengono gestiti da computer. Il problema del Millennio potrebbe portare alla paralisi, qualora computer ordinassero l'interruzione della produzione per manutenzione, oppure stabilissero un livello di output errato.</p> 	<p>Ospedali MICROCHIP i macchinari radiologici, il sistema di conservazione delle banche del sangue e di catalogazione dei pazienti potrebbero diventare inutilizzabili. Inoltre, anche il sistema di gestione delle liste d'attesa rischia il caos.</p> 

Perché i sistemi rischiano di andare in tilt

Si chiama «baco del millennio» (in inglese «Millennium bug») e sta già «minacciando» parecchie strutture (banche, uffici amministrativi, negozi). Tant'è che in tutto il mondo schiere di esperti sono all'opera per neutralizzarlo. Eppure in Italia in pochissimi sanno cos'è. In sostanza si tratta del «difetto» di molti sistemi informatici, che memorizzano le date, non prevedono l'anno 2000. Insomma, alla doppia cifra 00 corrisponde il 1900 e non il 2000. Cosa comporta questo «piccolo dettaglio»? Ecco qualche esempio. Il primo gennaio prossimo i computer della grande distribuzione segnalano che sono di cento anni fa. Le centraline elettriche, programmate da un computer, potrebbero so-

spendere l'erogazione di energia, lasciando «sguarniti» ospedali e strumentazione sanitaria. Le compagnie assicurative ritengono che il rischio sia molto elevato, e non si espongono sui danni provocati dal «baco». Insomma, ciascun sistema deve provvedere da sé al più presto. Anzi, forse è già tardi per chi non l'ha fatto. Pensate cosa sarebbe accaduto nelle banche (che in gran parte si sono già adeguato) nella programmazione delle rate di mutui e prestiti. Quanto all'elettricità, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha emanato ieri una raccomandazione (di prossima pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale) che invita le oltre 950 aziende esercenti il servizio ad adeguare al più presto i sistemi informatici. Informazioni sul tema sono disponibili sul sito del Comitato: www.comitatoanno2000.it.

Siemens-Fujitsu nasce il colosso dell'hardware

Mega-alleanza nel mondo dei computer: il gruppo tedesco Siemens e quello giapponese Fujitsu hanno annunciato ieri a Bonn il varo di una joint-venture paritetica che crea un nuovo colosso della produzione di hardware da almeno 12 mila miliardi di lire. La Siemens Ag, il gruppo elettrotecnico di Berlino/Monaco leader in Europa, e la Fujitsu Ltd di Tokyo, hanno reso noto di aver firmato una dichiarazione d'intenti per creare un gruppo che, in base ai ricavi, è quinto al mondo.

L'INTERVISTA

L'esperto: «Poche forze per fronteggiare l'emergenza»

ROMA Da sei mesi è alla guida del Comitato per l'adeguamento dei sistemi informatici al 2000. E da sei mesi lancia grida d'allarme, ripete che bisogna affrontare l'emergenza. Purtroppo i toni (e gli argomenti) del professor Ernesto Bettinelli non sono cambiati. «Questa volta, però, si è visto con chiarezza a che punto è il Paese», dichiara senza mezzi termini. «La Conferenza è servita proprio a questo: a fornire la misura dell'impegno che ci aspetta. Non si è trattato di una semplice vetrina, ma di un monitoraggio concreto sullo stato del sistema Paese».

Lei parla di inconsapevolezza, e lancia l'allarme sulle strutture amministrative periferiche. C'è

qualcosa che non va nel passaggio dal centro alla periferia?

«Innanzitutto la disinformazione riguarda tutti i cittadini. Il fatto che solo il 15% degli italiani conosce il rischio Millennium bug è molto grave, perché in questo modo non si generano «responsabilità virtuose», e anche gli impiegati e i responsabili di strutture amministrative restano indifferenti al problema».

Allora non è tanto una questione di soldi dastanzare?

«Sui soldi voglio essere molto chiaro: non abbiamo mai fornito stime su quanto occorre per adeguare i sistemi. Per un motivo molto semplice: le stime non servono. Se una apparecchiatura ospedaliera si blocca, deve essere aggiustata, costi quel che costi. Forse dopo il Duemila si potrà valutare quanto si è spesi, ma i preventivi non servono. E non fa bene al Comitato diffondere stime avventurate, come è stato fatto negli ultimi giorni. Chi ha parlato di 25 mi-

liardi, chi di 25mila. Niente di tutto questo proviene da noi».

Finora esiste solo una cifra: 15 miliardi stanziati dal governo per il Comitato. Sono pochi?

«Servono a far funzionare l'organismo, a realizzare Conferenze come questa, a fare ricerche sul campo. Mi chiede se bastano? Le dico solo che il nostro sito Internet è stato fatto a sue spese dal preside di scuola media Romano Neda, che mette il suo tempo e il suo stipendio a disposizione dello Stato. Per fortuna che in Italia esistono persone così».

Il baco del Duemila è un problema mondiale. L'Ue ha avviato iniziative per tutti gli Stati membri? «Ancora no. Io stesso ho sollecita-

to un'iniziativa in questo senso. Per ora ciascuno Stato sta operando da solo, ma all'estero si fa molto di più che da noi. In Inghilterra Tony Blair in persona manda messaggi su Internet ogni 15 giorni. Sono impegnate sul fronte Millennium bug oltre 10mila persone. Solo il ministero della Difesa dispone di 1.050 addetti. Sull'esperienza inglese ho fatto un rapporto dettagliato a Massimo D'Alema, che non mi ha ancora risposto. Anche nel resto d'Europa il livello di conoscenza del problema tra la popolazione raggiunge percentuali altissime. La verità è che il nostro Paese sopporta una emergenza alla volta».

B. Di G.

In generale, comunque, il settore finanziario risulta più preparato degli altri ad affrontare la sfida, essendo stato recentemente interessato dall'adozione dell'euro. La moneta unica ha offerto l'occasione per rivedere le procedure informatiche, e quindi anche per anticipare in qualche modo l'anno Duemila. «La dimensione dell'impegno è ragguardevole - osserva ancora Cavazzuti - Ma giustificata dalle catastrofiche ripercussioni che una sottovalutazione del problema avrebbe prodotto». Le stime sui costi che l'intero settore finanziario sta affrontando sono di difficile calcolo. Ma, secondo Cavazzuti, si può «tranquillamente» parlare di diverse centinaia di miliardi di dollari. È su questa base che il commissario Consob deduce, con una logica stringente, i motivi che sostengono le quotazioni da capogiro delle industrie di produzione software. È qui che si innesca il paradosso, che sta mettendo in scacco il pianeta.

B. Di G.



L'UNICA GUIDA TELEVISIVA PER CHI AMA IL CINEMA

IN QUESTO NUMERO

FRANCESCA NERI
Neo-mamma e protagonista del nuovo film di Nuti

TIM ROTH
Esordio alla regia con "Zona di guerra"

CINETRACCE
Gli appuntamenti dell'estate: festival e rassegne

★ IN EDICOLA TUTTE LE SETTIMANE ★



